

# UNA CASINA DI CRISTALLO

Aldo Palazzeschi

“Non sogno più castelli rovinati,

Decrepite ville abbandonate,

Dalle mura screpolate dove ci passa il sole.

Non palazzi provinciali disabitati, dalle porte misteriose,

Le vetrate colorate, le finestre ferrate,

Non più.

Non più colli soleggiati, non cime di montagne, isole luminose,

Non più.

Non solitarie vie infinite, polverose

Dove sfogare le mie malinconie.

Mi son venute a noia queste cose.

Non prati sconfinati ricoperti di margherite,

Circondati di stupore.

Non parchi bagnati di dolore, non fontane, non cancelli,

Attonite folle mute non più;

Non più il croscio dei ruscelli rapito ascoltare.

All'ombre silenziose;

Non le grida degli uccelli,

Non più.

Sogno tutt'altre cose

Che con queste non hanno nulla a che fare.

Non me ne dovete volere

Se oggi ho cambiato parere.

Io sogno una casina di cristallo

Proprio nel mezzo della città,

Nel folto dell'abitato.

Una casina semplice, modesta,

Piccolina piccolina: tre stanzette e la cucina.

Una casina

Come un qualunque mortale può possedere,

Che di straordinario non abbia niente,

Ma che sia tutta trasparente: di cristallo.

Si veda bene dai quattro lati la via,

E di sopra bene il cielo, e che sia tutta mia.

L'antico solitario nascosto

Non nasconderà più niente alla gente.

Mi vedrete mangiare,

Mi potrete vedere quando sono a dormire,

Sorprendere i miei sogni;  
Mi vedrete quando sono a fare i miei bisogni.  
Mi vedrete quando cambio la camicia.

E se in un giorno di malumore  
Mi parrà di litigare con la serva,  
Prenderete la sua parte, lo so,  
Farete benone, non c'è niente di male;  
Vi accorgerete dalla mia cera come va la mia arte.  
Mi vedrete chino sopra le carte dalla mattina alla sera.

E passando mi potrete salutare,  
Augurare il buongiorno e la buonanotte:  
Io vi risponderò.

Se ogni tanto mi vedrete che faccio la pipì,  
Non vi scandalizzate, o ditemi: "Pisciona!"  
Se no, peggio per voi,  
Non vi dovete voltare quando passate di lì.  
"All'erta dormiglione, è alto il sole!"  
La mattina vi sentirò gridare.  
"Pigrizia e poesia vanno a braccetto!"  
Vi sentirò borbottare.

Ma farò finta di non sentire

Per restare un altro poco a cucciare dentro il letto.

E quando non ne potrò proprio più, mi butterò giù.

- Riso e cavolo per desinare.

- Dev'essere in bolletta.

- Mangia la minestra con la forchetta!

- Che razza d'animale.

- Beve acqua per risparmiare.

- Beve acqua perché gli piace.

- Che ci sia qualche cosa con quella cameriera?

- Mamma mia che indecenza!

- Brutta a quella maniera?

- Ma la notte cosa fanno?

- Bella, vanno a dormire.

- Quella è la stanza di lui,

Quella è la stanza di lei, accanto alla cucina...

- Ti piacerebbe di stare in quella casina?

- No davvero! No davvero! Vivere a quel modo in berlina!

- Due camere un salotto e la cucina.

- Hai visto il cesso com'è bello?

- È di vetro anche il carIELLO.

- Ma cosa è andato a inventare.

- Guarda guarda, va al cassettonE...

Ah! No, che cosa anderà a fare?

- Mamma mia!

- Che si butti un po' sul letto?

- Bambine venite via!

- Sarà stanco poveretto.

- Non vedi che viso bianco?

- Qui bisogna riparare!

- E il comune, che gli ha dato il permesso

Di fabbricare una casa di quel genere!

- Vi sbagliate!

- Ha ragione, per Dio!

Me ne sto facendo una anch'io!

Quando gli uomini vivranno tutti in case di cristallo,

Faranno meno porcherie, o almeno si vedranno.

- Sostenete delle tesi sbagliate.

- E una pazza come lui!

- E come se ne sta tranquillo, quel popò di salame!

- Guarda guarda, ci saluta!

- Ah! Ci ha detto: "Buona passeggiata".

- Buon lavoro poeta.

E una gran puttanata!- Ma che bella trovata!".

PALAZZESCHI